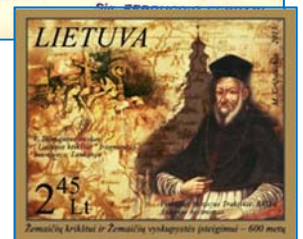


La Lituania: terra cristiana

La Lituania è il più grande dei tre Paesi Baltici. Ufficialmente si dichiarano cristiani l'85% dei lituani (cattolici il 79% , ortodossi il 4%, protestanti il 2%, atei e agnostici il 15%.) La Lituania è quindi terra di fede cristiana e di ecumenismo, dove da sempre cristiani di tutte le confessioni convivono armoniosamente.

Nel XIV secolo fu cristianizzata in seguito al matrimonio del granduca Jogaila e della regina Edvige di Polonia e la conseguente unione personale delle due corone. L'unione delle due corone si trasformò in confederazione con il trattato di Lublino nel 1569 assumendo il nome "repubblica dei due popoli" formando così la confederazione polacco-lituana. I due paesi rimasero uniti fino alla spartizione della Polonia nel 1795, quando la Lituania fu annessa all'impero russo. Durante l'occupazione tedesca, perirono circa 200mila ebrei in parte fucilati e in parte uccisi nelle camere a gas dei campi di concentramento e fu quasi totalmente annientata la classe dirigente di Vilnius costituita sino ad allora dall'intelligenza polacca. Alla sconfitta dei nazisti da parte dell'armata rossa centomila residenti di Vilnius, un terzo della popolazione della capitale, per la maggior parte ebrei, erano stati uccisi. Vilnius prima della guerra era detta la «Gerusalemme di Lituania» e si era trasformata in uno dei più importanti centri di cultura ebraica nel mondo. Anche tra i lituani non ebrei furono migliaia le uccisioni e decine di migliaia di giovani furono deportati in Germania. Con l'inizio della glasnost nel 1990, la Lituania fu la prima repubblica baltica, occupata dai sovietici, a ritornare indipendente. Le truppe sovietiche tentarono di reprimere la ribellione, ma alla fine dovettero cedere. L'indipendenza lituana venne ufficialmente riconosciuta nel settembre 1991. Il 1° maggio 2004 entra a far parte dell'Unione europea. Il 29 marzo 2004 è entrata a far parte della NATO e il 1° gennaio 2015 la Lituania adotta l'euro come moneta nazionale.

Le Poste del Vaticano hanno promosso, il 10 febbraio 2017, un'emissione filatelica congiunta con la Repubblica della Lituania per commemorare i sei secoli della fondazione della Diocesi di Samogizia, inizio della evangelizzazione nel Paese. "Sul francobollo da € 1 (emesso anche in foglietto da quattro esemplari, come la Lituania) sono riprodotte le figure del Granduca lituano Vytautas, cugino del re, e di Motiejus, il primo vescovo della diocesi, due figure centrali negli anni della consacrazione di quelle terre al Signore Gesù Cristo. L'annullo ritrae la Basilica Cattedrale dei Santi Pietro e Paolo di Kaunas (Lituania), la più grande chiesa cattolica di stile gotico del Paese. Nell'anno 1387 il granduca della Lituania pagana sposò l'erede al trono di Polonia divenendone re. La condizione richiesta per il matrimonio fu la cristianizzazione delle sue terre. Nella Samogizia, un territorio lituano delimitato dalla comunanza di aspetti linguistici, tradizionali e culturali, l'opera di evangelizzazione iniziò nel 1413 con l'arrivo di alcuni preti al seguito di una visita del re. Solo quattro anni più tardi, nel 1417, il Concilio di Costanza, con il papa Martino V, decise di creare la diocesi di Samogizia nominando il primo vescovo. Nel corso dei secoli successivi la pratica e la vita religiosa si svilupparono e persino durante l'occupazione sovietica proseguirono, seppur in clandestinità. La ricostituzione della Repubblica di Lituania



diede alla diocesi di Samogizia un nuovo impulso: vennero create nuove congregazioni e nuovi monasteri, edificate nuove chiese e ripristinata l'attività del seminario". (dal bollettino Vaticano)

La visita del 1993 di papa Giovanni Paolo II ha contribuito ulteriormente al rafforzamento della pratica religiosa. E in quella occasione le Poste della Lituania avevano emesso quattro francobolli che ritraggono il santo padre nei luoghi visitati ed altrettanti annulli postali. Nella stessa occasione è stato promosso un francobollo e un foglietto (del valore di 1000 Rk) con l'immagine del Granduca Vytautas il Grande, che consolidò l'indipendenza del Paese. Mentre nel 2013 in occasione dei 600 anni dell'inizio dell'opera di evangelizzazione le Poste lituane avevano già emesso un francobollo del valore di 2,45 Lt che raffigura Matthias di Trakai, il primo vescovo e la città polacca di Sosnowiec.

La Lituania è stata anche "visitata" dalla Madre Celeste nel 1608. Esisteva già una chiesa mariana ma all'epoca della Riforma fu fatta radere al suolo dai calvinisti. Il parroco fece nascondere l'immagine della Vergine e alcuni arredi sacri in una cassa sotto terra. Alcuni pastorelli con il loro gregge videro una donna con il bambino in braccio che piangeva, avvisato il padrone del campo e il pastore calvinista furono tacciati di aver avuto visioni. Però accorsero sul posto, accompagnati da molti del paese e rividero la donna con il bambino che piangeva. Chiedendole chi fosse Lei rispose: "ci fu un tempo che mio Figlio qui veniva adorato dal mio popolo..." L'apparizione della Vergine fu riconosciuta e venne costruito un nuovo Santuario considerato "Our Lady of Lithuania". Nel 2008, in occasione dei 400 anni è stato emesso un francobollo commemorativo. La devozione alla Vergine è molto sentita nel Paese. Nella capitale Vilnius è venerata la "Beata Vergine della Porta dell'Aurora". È un'icona posta su una cappella sopra alla porta orientale dell'antica cinta di mura di Vilnius. Di fatto il "santuario" è la strada stessa dove i passanti e i pellegrini si soffermano in preghiera. L'immagine è stata utilizzata dal Vaticano per l'emissione di chiusura dell'Anno Mariano nel 1954.

Un ruolo importante l'ebbe Santa Edvige Jadwiga (1374 – 1399) - Regina di Polonia e Lituania nata a Buda dalla stirpe capetingia degli Angioini a quel tempo regnati sull'Ungheria. Nel 1386 sposò il granduca lituano Jagello, che promise di ricevere il battesimo insieme con tutta la sua nazione, ultimo baluardo pagano in Europa, nonché l'unificazione alla Polonia. Questo matrimonio cambiò la storia europea, trasferendo la frontiera della civiltà occidentale sino ai confini orientali del neonato regno polacco-lituano ponendosi nella schiera dei protagonisti dell'evangelizzazione del vecchio continente.

Angelo Siro

